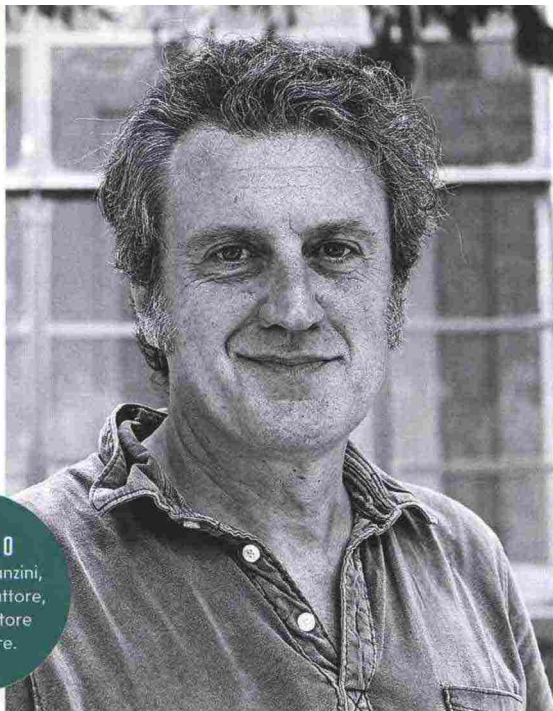


CARPE DIEM



ROMANO
 Antonio Manzini, 53 anni, è attore, sceneggiatore e scrittore.

LIBRI

Siamo tutti Schiavone

Esce il sesto «capitolo» della serie di ANTONIO MANZINI sul poliziotto più popolare d'Italia (dopo un certo siciliano). Ecco perché lo amiamo

di ENRICA BROCARDO

Il titolo del nuovo romanzo della serie di Rocco Schiavone (il sesto, più una raccolta di racconti) è una citazione dal poeta latino Orazio: «*Pulvis et umbra sumus*», siamo polvere e ombra. Inteso: dopo la morte. Non proprio una roba allegra. Ma cominciamo da chi di questi polizieschi sa nulla o poco. L'autore, Antonio Manzini, romano, 53 anni, è un attore – probabilmente ex, visto che di recitare non ha più voglia – e sceneggiatore. Come scrittore ha esordito nel 2005 con *Sangue marcio*, un romanzo nero come la pece. Io sono diventata una sua ammiratrice/lettrice nel 2013, quando uscì il primo libro della serie: *Pista nera*. Con il vicequestore Rocco Schiavone è stato amore a prima vista. Romano come il suo creatore, trasferito ad Aosta per punizione, nelle indagini utilizza procedure spicce e non si fa problemi ad arrotondare lo stipendio con piccoli traffici. Manzini mi raccontò che, nella prima versione, era un figlio di puttana al cento per cento. Fu sua moglie a suggerirgli di renderlo più amabile. Ne è venuto fuori un personaggio che fa cose discutibili, ma

che ha un suo codice morale. E che è diventato il poliziotto italiano più popolare e più letto (finora oltre un milione di copie vendute) dopo Montalbano. Anche perché, se la sua visione del mondo è profondamente pessimista (ecco spiegata l'allegria del titolo), le storie sono divertenti.

Il penultimo libro della saga, *7-7-2007*, è rimasto al primo posto in classifica per tutta la scorsa estate, e i romanzi sono diventati una serie Tv, con Marco Giallini protagonista (a settembre si gira la seconda stagione).

Quando chiesi a Manzini perché Schiavone piacesse così tanto, mi rispose che Rocco sbaglia dal momento che confonde due funzioni sostanziali della democrazia: inquirente e giudicante. Ovvero, i poliziotti e i giudici. Ma che, in un sistema che non garantisce la certezza della pena, è un sollievo vedere che ogni tanto qualche cattivo viene punito. Aggiunse: «Tempo fa ho visto un bel cartello attaccato a una bicicletta. Diceva: "Non bestemmiare contro il traffico. Sei tu il traffico"». E noi siamo tutti un po' Schiavone.

